

Istat. Dopo 14 trimestri consecutivi di mancata crescita nel periodo gennaio-marzo 2015 il Pil dovrebbe registrare un +0,1%

Più vicina l'uscita dalla recessione

La novità è il risveglio della domanda interna, dopo anni di ristagno o contrazione

Marzio Bartoloni

L'uscita dalla recessione, quella più lunga della recente storia italiana, è ormai alle porte. Dopo 14 trimestri consecutivi dallo zero in giù l'Italia, se le previsioni saranno avverate, tornerà finalmente a crescere, anche se solo di uno striminzito +0,1%. La stima della variazione del Pil attesa per il primo trimestre di quest'anno è contenuta nella nota mensile sull'andamento dell'economia diffusa ieri pomeriggio dall'Istat. Dopo che in mattinata lo stesso istituto di statistica aveva presentato il suo terzo rapporto sulla competitività dei settori produttivi. Una fotografia, quest'ultima, molto dettagliata delle performance della manifattura e dei servizi nel 2014 dove tra i tanti numeri messi in fila si intravedono quei primi «deboli segnali di ripresa» che dovrebbero condurci quest'anno al primo segno più per il Pil dopo tre anni e mezzo.

Il sistema produttivo già dall'anno scorso ha infatti provato a rialzare la testa: lo dimostra il fatto che un'impresa manifatturiera su due, nei primi tre trimestri del 2014, ha aumentato il proprio fatturato totale di almeno l'1%. Una mini ripresa dovuta non solo al solito export che anzi nel 2014 ha messo di correre, ma anche a quella che lo stesso Istat definisce la «principale novità»: il risveglio cioè della domanda interna «dopo anni di ristagno o contrazione». Le vendite sul mercato italiano sono infatti cresciute dello 0,5%, una piccola boccata d'ossigeno dopo il collasso degli anni

passati (nel triennio 2010-2013 hanno fatto segnare un -3%). A questi numeri positivi se ne aggiunge un altro che fa sperare bene nella capacità del sistema produttivo di poter intercettare la ripresa: «Quasi l'80% delle aziende - avverte il rapporto - si è dichiarata in grado di far fronte a un aumento di domanda interna».

Insomma «i segnali positivi sull'economia italiana si rafforzano», spiega l'Istituto di statistica, stavolta nella nota mensile sull'andamento dell'economia. Dove si mettono in fila tutte le ul-

MIGLIORAMENTO DIFFUSO

Sale il numero dei settori industriali che nei primi nove mesi del 2014 hanno visto aumentare il valore delle vendite

time buone notizie: dal miglioramento delle opinioni di consumatori e imprese registrate a febbraio all'aumento della produzione industriale a dicembre e quello del fatturato dei servizi nel quarto trimestre del 2014. Anche se, segnala l'Istat, restano «difficoltà nel mercato del lavoro e si conferma la fase deflazionistica, seppure in attenuazione».

Tornando invece alla fotografia sulla competitività dei settori produttivi si osserva come il miglioramento nei fatturati nei primi tre trimestri del 2014 (+1% in una impresa su due) sia «diffuso». Dei 23 settori considerati dal-

l'Istat, sono 13 quelli che hanno visto aumentare il valore delle vendite nei primi nove mesi del 2014 (erano 7 nel corrispondente periodo del 2013). I comparti manifatturieri che hanno evidenziato i maggiori incrementi di fatturato mediano sono la fabbricazione di altri mezzi di trasporto (+6,5%), gli autoveicoli (+4,6%) e gli articoli in gomma e plastica (+3,3%). Più in generale, nel periodo più recente alcuni settori (tessile, articoli in pelle, carta, metallurgia, prodotti in metallo) hanno migliorato un andamento già positivo; altri hanno evidenziato un'astasi, dopo una crescita nel periodo precedente (alimentari, bevande, prodotti chimici, macchinari); in altri casi si è evidenziata una ripresa dopo un quadriennio di difficoltà (articoli in gomma e plastica, apparecchiature elettriche, autoveicoli, altri mezzi di trasporto, altre industrie manifatturiere, riparazione e manutenzione); infine, un ultimo gruppo di settori ha peggiorato ulteriormente o non è riuscito a compensare le perdite passate (articoli di abbigliamento, industria del legno, stampa, computer, mobili). Infine l'export che continua a presentare l'«andamento più vivace della domanda manifatturiera», ma in calo (+1,6%) rispetto all'exploit del passato (+3,9% nel periodo 2010-2013). Ma con la novità che l'aumento di fatturato estero coinvolge soprattutto imprese con minore propensione all'export. Come dire che la manifattura italiana si affaccia sempre di più sui mercati globali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le performance delle imprese manifatturiere nel 2014

Variazione percentuale mediana del fatturato totale per divisione di attività economica, imprese manifatturiere - Anni 2013-2014 (gennaio-settembre) e 2010-2013 (media annua)

	2010-2013	2013-2014	2010-2013	2013-2014	
 Alimentari	3,1	-0,7	 Altri prod. lavorazione minerali non metalliferi	-2,8	-2,8
 Bevande	3,7	-0,3	 Metallurgia	1,3	1,3
 Tessile	0,6	1,9	 Prodotti in metallo	0,5	2,1
 Abbigliamento	-4,5	-0,2	 Computer, elettronica, ottica, elettromedicale, app. di misurazione	-0,4	-1,1
 Pelle	7,3	2,9	 Apparecchiature elettriche	-2,9	2,7
 Legno	-4,2	-1,2	 Macchinari e apparecchiature	2,5	-0,6
 Carta	1,5	1,1	 Autoveicoli	-0,2	4,6
 Stampa	-2,2	-1,1	 Altri mezzi di trasporto	-0,7	6,5
 Coke e Raffinazione	0,3	-0,1	 Mobili	-4,9	0,7
 Chimica	-0,1	-0,4	 Altre industrie manifatturiere	-2,1	1,7
 Farmaceutica	0,2	0,1	 Riparazione, manutenz. e installazione macchine e apparecchiature	-1,1	2,1
 Gomma e Plastica	-0,2	3,3	TOTALE	0,2	1,0

Fonte: elaborazione su dati Istat (Frame e Indagine sul fatturato della manifattura)